

NANGA PARBAT WINTER 2014

Daniele Nardi



IL RECORD

Per capire il record bisogna rispondere alla domanda: Perché Nanga Parbat d'inverno e sullo sperone Mummery?

D'inverno perché il Nanga Parbat di 8125m non è mai stato scalato d'inverno, nessuno c'è mai riuscito, ha respinto circa 28 tentativi distribuiti in 18 anni. Solo il Nanga Parbat ed il K2 restano le montagne inviolate d'inverno, è la storia dell'alpinismo. Lo sperone Mummery perché non è mai stato risalito integralmente dopo che il precursore dell'alpinismo in stile alpino Albert Frederick Mummery lo individuò e lo salì parzialmente prima di scomparire nel 1895. Un record nel record d'inverno, in solitaria lungo una via nuova oltre gli 8000m.

LA STORIA DEL NANGA PARBAT

Il Nanga Parbat è chiamata anche la Montagna Killer, la montagna che ha segnato la storia dell'alpinismo mondiale sia per la difficoltà che per il numero di morti nel tentativo di prima salita estiva.

Il primo tentativo in stagione estiva risale al 1895 quando Albert Frederick Mummery ne ha tentata l'ascensione dal versante Diamir. Mummery era molto avanti con i tempi e tentò la scalata di una montagna molto prima della prima scalata se si pensa che fu scalata soltanto nel 1953 dall'austriaco Herman Buhl ne riuscì la scalata.

Daniele Nardi sta tentando la scalata per lo stesso versante dove la tentò Mummery attraverso quello sperone di roccia che prende proprio il nome dell'alpinista Inglese e che nessuno dopo di lui ha avuto il coraggio di tentare.

Dal 1988 ci sono stati circa 28 i tentativi di ascese invernali, senza che alcuna impresa sia stata coronata da successo. Tutti i tentativi effettuati riguardano spedizioni su vie normali già battute e conosciute dagli alpinisti, la maggior parte di loro ha già scalato la montagna sulla stessa via nella stagione estiva. Il Nanga Parbat ed il K2 sono le uniche due montagne dei quattordici ottomila che ancora non sono stati scalati in inverno.



Daniele Nardi: *"L'alpinismo per me è bellezza, esplorazione dentro e fuori è uno stile di vita e di pensiero, è libertà. Non posso ridurre il tutto a dei numeri, si ridurrebbe il mio stesso modo di essere nella vita. Le emozioni, l'avventura, idee nuove da percorrere, metterci tutto noi stessi, questo è quello che voglio, che sia il primo o il secondo o l'ultimo a scalare il Nanga Parbat sarò sempre me stesso allora tanto vale perseguire le proprie idee e vedere praticamente se si è in grado di realizzarle"*

Il tentativo

Daniele Nardi tocca quota 5900 metri scalando "Punta Piccola" in solitaria, una cima usata per completare l'acclimatazione prima di affrontare il Nanga Parbat. Temperature di 45 gradi sottozero a circa 6000m e le

condizioni della montagna fanno capire che quest'anno la montagna non è nelle migliori condizioni per affrontare una solitaria invernale.

Su Punta Piccola fa sventolare l'Alta Bandiera dei Diritti Umani. L'unica bandiera che Nardi porta sempre con sé, un gesto simbolico a favore della divulgazione dei diritti umani nel mondo. (Daniele Nardi è ambasciatore dei diritti umani nel Mondo)

Il Nanga Parbat ha diverse vie di salita una di queste è la via Kinshofer, lo Sperone Mummery è ancora da esplorare è una via sconosciuta e nuova.

Il 21 Febbraio Daniele Nardi decide di abbandonare l'idea di una salita lungo lo sperone Mummery per le condizioni difficili in cui riversa la montagna e di tentare di salire lungo la via Kinshofer.

La situazione meteorologia non è delle migliori e l'avvicinamento della primavera e la situazione meteorologica instabile in tutto il mondo influisce anche nell'area del Nanga Parbat.

La condizione di neve e ghiaccio della montagna non sono buone. Il vento e le temperature troppo basse, 7 gradi in meno di media dell'anno scorso non hanno permesso alla neve di compattarsi sul ghiaccio sottostante.

Nardi riesce a raggiungere campo 1 a circa 5000m e dirigersi verso campo 2 verso i 6200m. Una grossa valanga staccatasi da un seracco soprastante rischia di investirlo ma riesce a salvarsi.

Poco sotto i 6000 metri di quota Nardi deve constatare che le condizioni meteorologiche non permettono quest'anno una tale impresa.

Decide di conseguenza di discendere verso il campo base e rientrare in Italia.

Anche l'altro team Italiano composto di tre alpinisti sull'altro versante Rupal della montagna abbandona l'impresa restano solo i Polacchi.

L'instabilità meteorologica però fa cadere molta neve. I Polacchi faranno un altro tentativo ma una valanga di enormi dimensioni investirà due di loro che fortunatamente saranno salvati nelle ore successive e verranno portati qualche giorno dopo in salvo nel paese di Gilgit. La stagione del tentativo di scalata invernale al Nanga Parbat si chiude.



Daniele Nardi: «Le condizioni quest'anno erano davvero complesse dal punto di vista tecnico - spiega Daniele - l'inverno pakistano sul versante Diamir si è caratterizzato con le consuete temperature molto rigide oltre i -50°, ma anche con una presenza costante di vento che ha continuamente scoperto le pareti di ghiaccio, rendendo molto difficile ogni tentativo di scalata. Condizioni che si sono create già a dicembre, quando il meteo bello quasi consecutivamente per più di un mese, ma con venti fortissimi in quota e con temperature medie più basse di 7/10 gradi dell'anno scorso, non ha permesso alla neve di trasformarsi e di attaccarsi al ghiaccio sottostante. L'esposizione a Nord ha reso tutto più difficile generando, quest'anno, "spalle" e "colli" esposti al vento completamente privi di neve e con ghiaccio duro e scoperto».



PROGETTO SCIENTIFICO "CHALLENGE"

GESTIONE DELLO STRESS IN ALTA QUOTA – Università di Bergamo

Il risultato raggiunto dalla spedizione è comunque di alto livello sia per gli aspetti legati al tentativo fatto in solitaria, che per la verifica sul campo delle tabelle di allenamento e di ricerca sullo stress in alta quota. Daniele Nardi infatti ha sperimentato per la prima volta al mondo, sottoponendosi a test quotidiani monitorati da un computer palmare, un protocollo di ricerca elaborato dal professor Angelo Compare (docente di Psicologia Clinica, Università di Bergamo, Board member HTH research lab Centre) responsabile del progetto Cognitive Human in High Altitude Environment - CHALLENGE Il progetto vede anche la partecipazione del professor Enzo Grossi del Computational & Mathematical Biology Centre (Colorado-Denver University), esperto di intelligenza artificiale, che analizzerà i dati raccolti con le reti neurali. Inoltre al progetto ha partecipato anche Mixell, che ha aiutato a sviluppare i software per misurare quotidianamente la condizione emozionale cognitiva di Daniele Nardi. La tecnologia dei sensori

indossabili (che rilevano Heart Rate Variability, il ritmo del respiro, la conduttanza cutanea e il movimento) è tutta italiana e si inserisce in un progetto in cui l'approccio interdisciplinare (medico, psicologico, ingegneristico) permette di affrontare le sfide proposte dalla moderna clinical psychology. L'esperienza di Daniele Nardi rappresenta una condizione assolutamente unica ed eccezionale che offre, in quest'ottica, la possibilità di studiare e comprendere cosa accade alle nostre funzioni cognitive ed emotive in una condizione di stress psicofisico prolungato estremo, non riproducibile in laboratorio.

